

5 euro

SHAKER

Edizione, stampa e distribuzione a cura di Europe Consulting cooperativa sociale ONLUS,
Viale dell'Università 11 - Roma - Tel 0647826360/4 Fax 0648907864 - www.europeconsulting.it - shaker@europeconsulting.it
Europe Consulting aderisce alla fio.PSD Federazione Italiana Organismi per le Persone senza Dimora ed è partner fondatore
dell'Osservatorio Nazionale sul Disagio e la Solidarietà nelle stazioni italiane di Ferrovie dello Stato Italiane - www.onds.it

PENSIERI SENZA DIMORA

ANNO 13 - NUMERO 29 - INVERNO 2020

INDICE

2	Editoriali
3	Così lontani, così vicini...
4	Il volontariato al Binario 95
6	Un gemellaggio molto fruttuoso
7	Durante il lockdown
8	Un anno (quasi) con Binario 95
9	Questa è la nostra casa
10	La casa
14	Collage al Binario 95
16	La scuola: storia di una rinascita
18	VolontariaMENTE
21	A lezione di solidarietà

Contenitore policromo di storie di strada



Essere riuscita ad aiutare veramente qualcuno. Non credevo che rendersi utili per qualcosa di importante potesse davvero portare felicità agli altri. Mi ha colpito molto quando uno degli ospiti del centro che abbiamo aiutato ci ha mostrato che teneva uno dei messaggi positivi che gli avevamo scritto nel portafoglio per farsi coraggio. Dare un po' di me a chi ha un po' di meno. Immedesimarmi nella realtà lontana di persone sconosciute e trovare un modo per aiutarle.

Lilia

COSÌ LONTANI, COSÌ VICINI...

Un aiuto importante per le persone meno fortunate. Un momento di apertura ad altre condizioni di vita a me quasi sconosciute. Un momento di soddisfazione nell'aiutare i meno fortunati.

Enrico



VALERIO MARZOLLA

Ex studente Istituto Alfieri

Dicono che il volontariato sia un'azione non retribuita, ma non è così. Il volontariato è un'occasione di enorme arricchimento personale, che permette di immergersi in realtà diverse e vivere esperienze che nella vita di tutti i giorni non si immaginano neanche.

Sono ormai cinque anni che svolgo attività di volontariato presso Binario 95, e più il tempo passa, più mi rendo conto che il centro mi ha lasciato qualcosa dentro.

Il centro, diurno e notturno, è un punto di riferimento per coloro che versano in condizione di povertà, disagio ed emarginazione sociale nella città. Ho conosciuto questa realtà grazie all'attenzione di alcuni insegnanti della scuola media che frequentavo, ma oggi l'esigenza è diventata la mia.

Con gli altri volontari spesso abbiamo passato le mattinate a confezionare dei sacchetti da dare a coloro che sarebbero venuti a fare le docce. Un passaggio fondamentale era lo scrivere delle frasi che sarebbero arrivati ai destinatari, frasi come "C'è sempre qualcuno che ti pensa, SORRIDI!". Una volta mi venne detto che alcuni ospiti avevano staccato l'etichetta con la frase e se la portavano sempre con sé e, in quel momento, mi sono reso conto di quanto un piccolo gesto può essere significativo per qualcuno. Ma forse l'attività che più mi ha coinvolto è stata il coro. Con il professor Scutiero abbiamo fatto delle lezioni corali con gli ospiti di Binario. Abbiamo riso, cantato e scherzato tutti insieme, creando attorno a noi un'atmosfera stupenda, che ricorderò per sempre.

Ogni nuovo incontro, ogni nuova storia accresce il mio bagaglio di vita. L'emozione positiva provata nell'ascoltare da molti di loro che l'unico bene che possiedono sono le relazioni che vivono con noi volontari, ha una durata ben più lunga del tempo che ho trascorso in loro compagnia.

**ELENA ZIZIOLI**

Prof.ssa Associata Dip. Scienze della Formazione, Università Roma Tre

Le crisi dovrebbero essere occasioni di rinascita per esplorare soluzioni inedite e percorrere nuove strade. Ormai sappiamo che la pandemia da Covid 19 ha generato una crisi non solo sanitaria. La scuola, grazie alle nuove tecnologie, ha trovato in primavera una prima risposta nella formazione a distanza, ma a settembre l'esigenza è stata quella di tornare sui banchi, perché le soluzioni prese in emergenza non sono sembrate efficaci: la distanza ha di fatto generato altre disuguaglianze, accentuando il divario sociale e le povertà che i moderni sistemi di istruzione hanno cercato da anni di contrastare e risolvere.

Gli Educatori con la E maiuscola sanno che lo slancio utopico è il lievito delle nuove forme di educazione che oggi necessitano più che mai di resistenza e resilienza. Forse la scuola ha bisogno di contaminazioni, di una circolarità virtuosa tra il formale e il non formale: in sintesi di un apprendimento che non si limiti alle conoscenze pure, ma che formi le *soft skill* cioè quelle competenze necessarie ad affrontare la vita, che possono essere apprese anche in luoghi distanti dalle aule, per esempio a Binario 95. Non è un caso che durante questi mesi difficili il privato sociale, più che le istituzioni, abbia risposto ai bisogni dei territori: forse la scuola ha da imparare qualcosa proprio da queste realtà, aprendosi ancora di più alla comunità. Essa può essere modernamente formativa proprio lasciandosi contaminare, uscendo da un'idea classica e rigida di formazione per accogliere un nuovo che si nutre di pratiche di solidarietà, di attenzione agli ultimi, di una pedagogia del dono.

**ALESSANDRO RADICCHI**

Shaker's Corner



Speso ho raccontato, a chi mi chiede come sia nato il mio interesse per le persone senza dimora, che da studente andavo regolarmente alla stazione Termini a distribuire cibo e coperte, insieme ad una delle tante associazioni di volontariato che già allora – sono passati più di trent'anni – si occupava degli ultimi. Certamente quell'esperienza ha segnato la mia vita. Sono convinto, però, che la ragione vera della mia scelta, che poi è diventata anche professionale, risieda nell'aver vissuto quelle ore proprio negli anni della mia formazione liceale e universitaria. Sono gli anni meravigliosi in cui siamo interamente protesi a conoscere, ad imparare, a confrontarci, ad elaborare il nostro pensiero. Di fronte a quello che i grandi pensatori e scienziati del passato hanno detto, ciascuno di noi a quell'età sperimenta in prima persona cosa sia la vita e chi siano gli altri: i nostri giorni sono un bildungsroman, un romanzo di formazione, in cui ogni esperienza è un mattone che costruisce l'edificio degli uomini e delle donne che diventeremo. Leggendo i pensieri dei ragazzi che hanno partecipato al progetto "Così lontani così vicini" e ascoltando le parole degli studenti universitari, dei professori, degli ospiti di Binario 95, vedo la trama di un romanzo bellissimo, che parla di amore per gli amici.



Pensieri senza dimora
Giornale di strada di ROMA
NUMERO VENTINOVE
Anno 13 - Inverno 2020

Direttore Responsabile
Alessandro Radicchi

Direttore Editoriale
Gianni Petiti

Redazione
Joseph Awadish, Massimo Consalvi,
Victor Gomez, Thomas Schneider,
Enrico Casale, Bhramin Rais.

Hanno collaborato a questo numero
Valerio Marzolla, Elena Zizioli,
Luca Bernuzzi,
Amedeo Scutiero, Adele Trionfera,
Alessia Capasso,
Sabrina Briotti, Alessandro Butera,
Antonio Gallo, Federica e Mattia,
James Schwartz
gli studenti e i professori
dell'IC Lante della Rovere,
gli operatori ed i volontari
del Centro Binario 95

Progetto grafico
Vito Reina

Impaginazione
Stefania D'Angelo

Foto di copertina
Marco Cavallo

Gestione tecnica e grafica sito Web
Europe Consulting ONLUS Settore IT

Segreteria di redazione
Valentina Difato
Via Marsala, 95 - 00185 Roma
Tel 06.89169309 - Fax 06.97277146
Cell. 3492668882
redazione@shaker.roma.it

Questo giornale rientra nelle attività
dei laboratori del Centro Polivalente
per persone senza dimora della
stazione di Roma Termini "Binario 95",
sostenuto da Ferrovie dello Stato Italiane
e Roma Capitale
e gestito da Europe Consulting
Cooperativa Sociale ONLUS.
È stampato su carta ecologica.

Proprietà
EC EDIZIONI
Europe Consulting ONLUS
Viale dell'Università, 11 - Roma
www.ecedizioni.it

Stampa
Multiprint
Registrazione al Tribunale di Roma
n. 36/2008 del 31/01/2008
Poste Italiane Spa - Spedizione in
abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1
comma 2 e 3 DCB Roma Aut. 138/2009
SHAKER è anche on-line su
www.shaker.roma.it

Facebook e Twitter
@Binario95
Instagram
@binario95
YouTube
binario95tv

La realizzazione di questo numero
rientra nell'ambito del progetto
"Così lontani, così vicini",
realizzato con i fondi Otto per Mille
della Chiesa Valdese.

otto per mille
CHIESA VALDESE
LABORIO DELLE CHIESE METODOE E VALDESE

COSÌ LONTANI, COSÌ VICINI...

UN PERCORSO DI CONOSCENZA DEL FENOMENO DELLA POVERTÀ NELLA CITTÀ DI ROMA

LUCA BERNUZZI

Operatore Binario 95

Può il mondo della scuola incontrare e rendersi prossimo per le persone più fragili? Possono due mondi così distanti, scuola e marginalità sociale, trovare un luogo per entrare in contatto?

Sì, e questa stazione di scambio è Binario 95!

Il centro diurno e notturno per persone senza dimora Binario 95 ormai da molti anni apre le sue porte alle scuole e alle università, per dare concretezza al desiderio di incontro tra la cittadinanza e le persone senza dimora; per favorire la relazione, la conoscenza e il contatto tra due mondi che difficilmente riuscirebbero a dialogare.

Sono incontri che avvengono nella normalità del quotidiano, quando studenti, professori e genitori preparano le colazioni per gli ospiti, regalano una frase di conforto e si raccontano la settimana trascorsa chi a scuola, chi al lavoro, chi a Binario 95.

Grazie al contributo dell'8 per mille della Tavola Valdese, con il progetto "Così lontani, così vicini..." quest'anno siamo riusciti a offrire percorsi più strutturati e arricchenti.

Così abbiamo realizzato incontri sul tema della marginalità sociale a scuola e presso Binario 95, organizzati insieme agli studenti e ai professori. Abbiamo dialogato, ci siamo confrontati e abbiamo raccolto le sollecitazioni degli ospiti del centro.

Inoltre, la scuola ha trasferito provvisoriamente, per qualche ora, le sue aule presso Binario 95 con "le lezioni aperte" a studenti e ospiti, di arte, musica, educazione civica e scrittura. Chi avrebbe potuto immaginare che le lezioni scolastiche si sarebbero potute tenere anche in un centro per persone senza dimora insieme agli ospiti della struttura? Una bella sfida, che si è svolta nella normalità di un incontro "tra studenti" in cui i relatori sono stati anche le persone del centro.

Non sono mancati i momenti eccezionali, come gli eventi presso la scuola, come il mercatino natalizio e presso Binario 95, con il concerto di Natale del coro "Ison", formato da studenti e ospiti della struttura.

In ultimo sono stati realizzati i laboratori musicali e di collage, quest'ultimo, durante il lockdown, svoltosi, a distanza, ma in contemporanea con ospiti e ragazzi insieme via web.

Abbiamo cercato di offrire a "tutti gli invitati" momenti ordinari e straordinari, come accade in ogni famiglia, in ogni casa. Perché quello che noi amiamo dire è che Binario 95 è la casa di chi non ha casa. Anzi, aggiungerei che, quando si passa a Binario 95, la sensazione è proprio quella di sentirci a casa. Un luogo accogliente, curato che dà valore a chi entra e chi esce, che cerca di restituire dignità a chi non se la riconosce o l'ha persa; un luogo che dona un momento di svago o di approfondimento a chi è impegnato ogni giorno a rincorrere le scadenze e gli impegni; un binario di incontro e di scambio per chi proviene da posti diversi e deve raggiungere destinazioni diverse, per chi deve fermarsi a lungo per attendere la giusta "coincidenza" o per chi ha già il posto riservato ed è pronto per partire. In questo percorso abbiamo cercato di raccordare due realtà separate, spesso troppo distinte, offrendo un punto di vista diverso, ma soprattutto favorendo l'incontro, il contatto, lo scambio di sguardi e di parole che senza un luogo come Binario 95 sarebbe stato molto difficile realizzare.

Grazie a questi progetti, a queste azioni, ci troviamo a collaborare all'educazione alla cittadinanza dei futuri professionisti, dei genitori, delle famiglie. Potrebbe apparire solo retorica, ma iniziative come queste possono diventare il volano per una proposta sociale ed educativa importante.

Sono queste iniziative che fanno sperare per il futuro, ripensando alla frase di San Francesco d'Assisi: "Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso, vi sorprenderete a fare l'impossibile".



IL VOLONTARIATO AL BINARIO 95

SCRITTI BREVI E VOCI DI UN PERCORSO EDUCATIVO FINALIZZATO ALLA SOLIDARIETÀ CIVILE E ALL'INTEGRAZIONE: LE ESPERIENZE DI VOLONTARIATO DEGLI STUDENTI DELLA SCUOLA SECONDARIA DELL'IC ALFIERI LANTE DELLA ROVERE, PRESSO IL CENTRO DI ACCOGLIENZA BINARIO 95



A Binario 95 io e un bel gruppo di ragazzi ci siamo messi a impacchettare biscotti che sarebbero stati distribuiti per la colazione. Ci siamo divisi in tre gruppi: quelli che mettevano i biscotti nei sacchetti, quelli che li chiudevano con dei nastri e un ultimo gruppo che scriveva delle frasi motivazionali da attaccare ai pacchetti. Alla fine della mattinata, quando erano finiti i biscotti da impacchettare, ci siamo messi tutti a scrivere ed era bello sapere che qualcuno avrebbe sorriso leggendo le nostre frasi.

Valeria



S secondo me fare il volontariato a Binario 95 è una cosa molto bella, sia perché puoi stare con i tuoi amici e aiutarli, sia perché puoi essere utile per le persone bisognose che vivono in condizione di difficoltà. Vedere le persone in difficoltà mi provoca una sensazione di pena e tristezza, ma fortunatamente loro possono essere felici grazie alle nostre buone azioni.

Nicola



È stata un'esperienza meravigliosa stare lì e pensare che, eseguendo un'azione di volontariato, come piegare i pantaloni o distribuire la merenda, puoi e stai sicuramente aiutando delle persone in difficoltà, che non hanno un tetto sotto cui ripararsi e hanno trovato rifugio a Binario 95 un luogo accogliente e ben fornito di tutto il necessario.

Benedetta



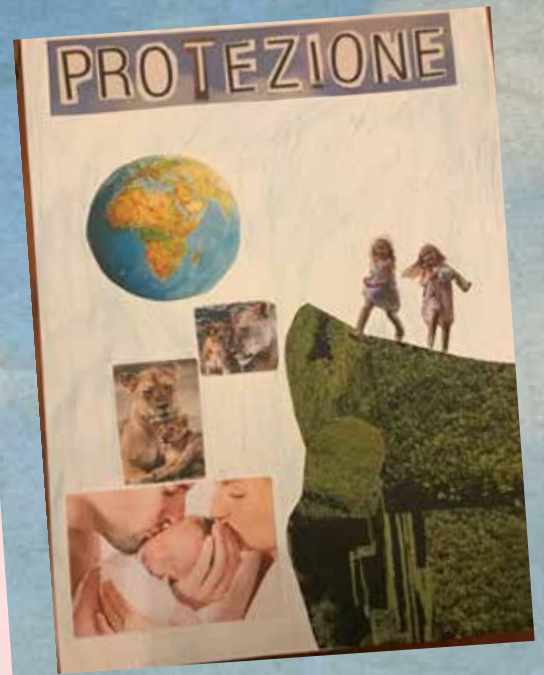
L'attività di volontariato svolta a Binario 95 è stata un'esperienza molto formativa alla quale ho potuto partecipare grazie alla scuola. Durante le ore trascorse è stato fondamentale il lavoro di squadra, l'aiuto reciproco e la determinazione. Molto importante è stata anche la consapevolezza del valore del gesto che stavamo facendo, che ci ha fatto lavorare divertendoci, ma con serietà. Essendo andata a Binario 95 diverse volte, ho già una chiara idea di ciò che può rappresentare per le persone in difficoltà avere una casa in cui trascorrere del tempo con chi ti vuole bene!

Lucrezia



Per me Binario 95 è stata un'esperienza significativa nella mia vita: mi ha insegnato che posso aiutare le persone in difficoltà anche con piccoli gesti che fanno la differenza. Con gioia e divertimento abbiamo sistemato gli scaffali con gli abiti al loro interno, dividendoli per taglie. È stato faticoso, ma alla fine, sapendo che sistemando avremmo potuto aiutare delle persone bisognose, tutto è diventato più semplice.

Bianca



Sono a venuto a Binario 95 due volte e ho delle idee chiare sul centro: è un posto accogliente, dai colori caldi e vivaci. All'interno c'è anche una piccola "area svago", dove è presente un biliardino ben tenuto. Il centro offre vari servizi, come la doccia e la distribuzione dei vestiti. Offre anche il cibo, grazie alla mensa e ho contribuito per la colazione, confezionando i biscotti e scrivendo sui sacchetti della frasi incoraggianti. La seconda volta invece abbiamo smistato i vestiti da distribuire agli ospiti di Binario 95.

Tommaso

Sono già tre anni che vedo al nostro mercatino di Natale lo stand di Binario 95. Ogni volta che lo vedo, penso a quanto lavoro c'è dietro a quei cestì, quei vasetti: mi viene anche da sorridere perchè penso che si stanno divertendo molto a farli insieme. I loro lavori sono molto creativi e carini. Mi sono divertita molto ad allestire il loro stand, è stato bello. Da questa esperienza ho imparato che non tutti sono fortunati e ho scoperto che è bello e giusto aiutare il prossimo.

Anonimo



UN GEMELLAGGIO MOLTO FRUTTOSO

PAOLA APOSTOLI, DOCENTE DI RELIGIONE CATTOLICA

Sono 13 anni che l'Istituto Comprensivo Alfieri Lante della Rovere è gemellato con il centro di accoglienza per persone senza dimora Binario 95.

Com'è possibile mettere in relazione ragazzi di scuola media con persone povere e in difficoltà che non hanno una casa? Cosa significa educare alla solidarietà? Come essere cittadini attivi e responsabili nel proprio quartiere, nella propria città? Queste domande essenziali hanno guidato gli insegnanti della Scuola e gli operatori del centro di accoglienza. Di anno in anno il progetto, che ha una dimensione istituzionale e strutturata, si è arricchito di attività e proposte (incontri a scuola, visita del centro da parte di alcune classi di studenti, laboratori, lezioni aperte di alcuni docenti con gli studenti e gli ospiti, produzione di manufatti, concerti del coro della scuola a via Marsala 95, raccolte, mercatini di solidarietà...), è divenuto un vero e proprio percorso formativo.

Ci sono diverse pubblicazioni e molto materiale fotografico che raccontano questa lunga e feconda storia di amicizia e solidarietà tra una Scuola e le Persone ospiti di un centro di accoglienza.

Sicuramente uno dei momenti centrali e più alti del progetto è stata l'opportunità che hanno avuto i ragazzi di terza media (età compresa tra i 13 e i 14 anni) di svolgere attività di volontariato presso Binario 95 un sabato mattina al mese. Gli studenti, insieme a me, ad altri colleghi e agli operatori hanno potuto sperimentare cosa significa dare una mano gratuitamente laddove c'è bisogno, hanno avuto la possibilità di contattare e vedere le persone senza dimora in un ambiente protetto.

Le parole di Lucrezia condensano la forza di queste intense mattinate che, come un seme, germoglieranno nella vita di molti di loro...



Paola Apostoli e Fabrizio Schedid, coordinatore di Binario 95

Lavoro di squadra, aiuto reciproco, determinazione: i ragazzi imparano facendo insieme e si uniscono per fare del bene. Consapevolezza del valore di un gesto: i ragazzi riflettono su quanto è importante fare dei semplici gesti per dare sollievo all'Altro in difficoltà, che sia il compagno di banco come lo sconosciuto; si rendono conto della loro fortuna e cambiano sguardo su chi vive in strada.

Gioia e serietà: i ragazzi iniziano per gioco a dare una mano, soprattutto seguendo i compagni... Strada facendo si accorgono di quanto sia una cosa seria impegnarsi da cittadini attivi nella società, gratuitamente e con generosità comprendono che la vita a volte può essere dura e insopportabile, che esiste l'ingiustizia... Andando avanti, si ritroveranno a sognare un mondo migliore che non lasci indietro nessuno e a sporcarsi le mani per realizzarlo.

Avere una casa: mai come quest'anno i ragazzi hanno compreso l'importanza di vivere in una Casa. Anche se poi si sono trovati a vivere la loro casa come una prigione durante il lockdown, sono riusciti a cogliere la dimensione della Casa come rifugio, protezione, affetti, intimità... Il diritto a una casa è fondamentale per la vita di ogni individuo.

Spesso noi adulti (insegnanti, genitori, formatori...) non ci rendiamo conto di quanto sia importante riuscire a creare degli spazi educativi in cui gli adolescenti possano sperimentare nella realtà le loro capacità, il loro desiderio di giustizia e di pace, la voglia di credere in un mondo migliore.

Concludo con una frase di Aurora, 13 anni che, ripensando alle persone incontrate a via Marsala 95, scrive parole dal sapore evangelico:

“Dobbiamo coltivare la speranza, anche quella di rendere visibili gli invisibili, di portare tra i primi quelli che ora sono gli ultimi”.

Buona strada a tutti i ragazzi e le ragazze che in tanti anni sono passati per Binario 95!

“L'attività di volontariato svolta a Binario 95 è stata un'esperienza molto formativa alla quale ho potuto partecipare grazie alla scuola.

Durante le ore trascorse è stato fondamentale il lavoro di squadra, l'aiuto reciproco e la determinazione.

Molto importante è stata anche la consapevolezza del valore del gesto che stavamo facendo, che ci ha fatto lavorare divertendoci ma con serietà.

Essendo andata a Binario diverse volte ho già una chiara idea di ciò che può rappresentare per le persone in difficoltà avere una casa in cui trascorrere del tempo con chi ti vuole bene!”

Lucrezia

DURANTE IL LOCKDOWN

PENSIERI PER CHI NON HA UNA CASA

Buongiorno a tutti, in questo momento molto difficile ero così occupata a pensare a cosa sarebbe successo, che non ho pensato alle persone senza dimora; perché, in effetti, se ora bisogna stare a casa, chi non ne ha una come fa? Fortunatamente esistono centri di accoglienza come Binario95; ma dopo aver visto al Tg3 che, per evitare il contagio, i centri non possono accogliere un alto numero di persone, sto iniziando a preoccuparmi. Per ora so solo che il numero dei contagiati, anche se molto lentamente, sta scendendo ed è proprio per questo che, in questo momento più che mai, dobbiamo resistere e tenere duro così da riuscire piano piano ad uscire da questa situazione. Ricordatevi che non siete soli, siamo con voi; se ci impegnamo, ce la faremo!

Livia, IIIB

Anche questo momento buio passerà, ne usciremo migliori e forse più forti di prima: voi in particolare, per le tante difficoltà che dovete affrontare oggi più che mai. Dobbiamo coltivare la speranza, anche quella di rendere visibili gli invisibili, di portare tra i primi quelli che ora sono gli ultimi. Ce la faremo tutti insieme.

Buona Pasqua

Aurora, IIIC

In questo periodo difficile per tutti, nella sicurezza della mia casa e protetto dalla mia famiglia mi trovo spesso a pensare a voi, alla vostra solitudine e mancanza di un rifugio. Questo male non ha fatto altro che scoperciare le anomalie, le cose sbagliate e le bruttezze nel mondo.

Spero che lontani, ma uniti, caricheremo il mondo di energia positiva per sconfiggere questa minaccia.

Giulio, IIIC

Vorrei ringraziare voi, che ci avete fatto capire che i piccoli gesti possono cambiare a noi la percezione della nostra vita. Grazie che ci avete fatto capire, anche a me, che non è importante comprare l'ultimo modello di smartphone, di macchina o di qualsiasi oggetto che ci distrae. Grazie a voi sono riuscita a capire quanto sia importante donare, per fare felice anche solo una persona.

Spero che un giorno tutto questo finirà, e ritorneremo alla vita quotidiana. Spero che stiate bene! ;)

Gaia, IIIC

Quando sono andata a Binario 95 ho trovato una famiglia unita e felice, composta di volontari giovani e adulti, e di senz'altro simpatici e generosi, che mi hanno accolta e mi hanno fatto sentire a casa. Adesso, con il virus, questa grande famiglia è stata costretta a prendere delle precauzioni, a "stringersi", continuando però a dare aiuto a coloro che hanno bisogno. Auguro a tutti di superare questo periodo con grande coraggio, di avere pazienza, per poi poter tornare volentieri a dare il proprio contributo. Sono sicura che presto finirà questo brutto capitolo. Nel frattempo, teniamo duro e ricordiamoci sempre che siamo una famiglia e ci dobbiamo sostenere a vicenda. Se giochiamo di squadra possiamo combattere il virus.

A presto, con affetto.

Lucrezia, IIIE

Ciao a tutti!
Vi volevo scrivere questo messaggio per farvi sapere che noi vi siamo vicini, anche se non fisicamente, in questo periodo molto difficile per tutti quanti. Continuate a lottare e non perdetevi mai la speranza!

Volevo anche augurarvi una buona Pasqua, che vi porti allegria e serenità.

Un abbraccio.

Maddalena, IIIF

Mi rivolgo a tutti gli ospiti di Binario 95 e anche a tutte le persone che si trovano in difficoltà, per un messaggio di vicinanza e solidarietà riguardo alla brutta situazione che stiamo vivendo attualmente,

Incoraggio tutti a non perdere la speranza e a non lasciarci prendere dalla paura o dall'ansia. Se continueremo a credere nella possibilità di un futuro migliore e se riusciremo a mantenere la fiducia nel prossimo, sono sicura che ognuno di noi uscirà da questa esperienza più forte. Con affetto e amicizia,

Fernanda, IIIG

Ci terrei a mandare un messaggio a tutte quelle persone che vorrebbero tanto rimanere a casa, ma purtroppo una casa non ce l'hanno e si trovano in strada. Noi ci lamentiamo spesso, soprattutto in questo periodo, ma non ci rendiamo conto del fatto che siamo sempre privilegiati, dobbiamo solo restare a casa nient'altro. Invece ci sono persone, come i senza dimora, che non possono permettersi neanche questo; quindi ogni tanto dovremmo fermarci a riflettere e capire che, alla fine, siamo molto fortunati: dobbiamo solo tenere duro e non mollare. Sono certa che usciremo da questa triste e brutta situazione: ci vorrà del tempo, ma ce la faremo.

Diletta, IIIG

UN ANNO (QUASI) CON BINARIO 95

AMEDEO SCUTIERO, DOCENTE DI MUSICA

Partiamo da giugno 2019. Nei primi giorni del mese si svolge il tradizionale concerto estivo del coro Ison proveniente dalla scuola Alfieri. Con i ragazzi oramai quasi tutti in età liceale, se non universitaria, andiamo a cantare pezzi del nostro repertorio, di ogni genere ed epoca e a fine concerto l'occasione tanto attesa di cantare insieme agli ospiti di Binario 95, dei quali mi limito a citare Massimo e Victor poiché sono le due persone che da più tempo incontriamo e con le quali ho personalmente cantato da tre anni buoni a questa parte.

È veramente una bella serata, conclusa con il celebre "Pescatore" di Fabrizio De André. Saluti di buona estate! e arrivederci per la ripresa 2019-2020 con dei bei progetti.

Il primo dei quali, che funge da filo conduttore, sarà quello di continuare ad incontrare gli amici di Binario 95 il sabato pomeriggio, una volta al mese, per un approccio che vorremmo ampio alla musica, riprendendo qualcosa che era cominciato nella stagione precedente, quella 2018-19: incontrarci non solo per cantare insieme (meglio sarebbe dire: per imparare a cantare insieme), ma anche per saperne di più di musica, sia tecnicamente, cioè entrando nella grammatica del linguaggio musicale, sia storicamente, cioè aprendo l'ascolto e l'attenzione verso la musica nel tempo, nella storia, tratteggiando, per esempio, qualche periodo stilistico o qualche importante figura di compositore.

Si va così avanti fino ad un altro tradizionale appuntamento, quello del concerto di Natale, in questo caso 2019, nel quale i ragazzi del coro Ison propongono il loro repertorio più adatto alla festività ed eseguendo, tanto per citare un brano originale e non frequentemente eseguito, quanto meno in Italia, l' "Hodie Christus natus est" del compositore Francis Poulenc (1899-1963) - figura importante della scena francese a metà del secolo passato. Con tanti saluti e auguri di buon anno!

Ed ecco giungere il fatidico "anno nuovo" 2020...!: ci rivediamo il sabato pomeriggio a Binario 95, un paio di volte fra gennaio e febbraio. Per poi semplicemente "chiudere baracca e burattini" e tutti sappiamo perché.

Ora siamo giunti praticamente alla fine di questo incredibile 2020 e ancora siamo in una sorta di territorio sconosciuto, di cui sappiamo solo che si va avanti alla giornata e poi, come dice l'antico motto, "chi vivrà vedrà": certo, idealmente i progetti ci sono, come gli anni passati, con altre, nuove mete.



QUESTA È LA NOSTRA CASA

ADELE TRIONFERA, DOCENTE DI ARTE E IMMAGINE

La scuola IC Alfieri-Lante della Rovere di Roma ha da tempo avviato una stretta collaborazione con Binario 95, organizzando varie attività, tra le quali anche laboratori creativi, condotti dagli operatori con il supporto degli insegnanti, che hanno coinvolto ospiti e ragazzi nella realizzazione di lavori grafici o manuali.

Nell'ambito di queste esperienze, nello scorso anno scolastico era stato deciso di organizzare un laboratorio nei locali della scuola che permettesse ai ragazzi di tre classi terze di realizzare un manufatto artistico con gli ospiti di Binario 95. La chiusura degli istituti scolastici imposta dalla pandemia del Covid-19 ci ha costretti a riesaminare e modificare le modalità di realizzazione di tale progetto.

Abbiamo deciso con i referenti di Binario 95 Sabrina e Luca di portare avanti il lavoro da remoto, creando un "laboratorio virtuale". Sono state utilizzate le ore delle lezioni a distanza e della professoressa Apostoli, per la parte di ideazione e progettazione delle immagini e i tutorial brillantemente realizzati da Sabrina per la spiegazione della tecnica da utilizzare, in modo da uniformare il lavoro dei ragazzi a quello degli ospiti.

Considerata l'impossibilità di lavorare in presenza su una unica installazione artistica, abbiamo scelto di proporre ai ragazzi la realizzazione di singole tavole utilizzando la tecnica del collage. Per la scelta del soggetto delle tavole, visto il momento di isolamento domiciliare a cui eravamo costretti, si è pensato al titolo "Sentirsi a casa". L'obiettivo didattico educativo era stimolare i ragazzi a ri-pensare il significato della loro esperienza di confinamento in casa, mettendola a confronto con quella di persone che una casa non ce l'hanno perché sono senza dimora.

All'inizio i ragazzi sono apparsi un po' spaesati, poi confrontandosi sono cominciati a venir fuori stimoli diversi ed hanno iniziato ad elaborare concetti interessanti. La possibilità di realizzare qualcosa che fosse legato ad esperienze diverse da quelle vissute da loro stessi ha significato offrire ai giovani una prospettiva diversa per leggere la realtà che stavano vivendo.

Abbiamo cercato di dare loro la possibilità di fermarsi a pensare che quello che vivevano come una sorta di condanna, per altri poteva rappresentare un miraggio o il rimpianto per qualcosa che avevano perso. Percepire che essere chiusi in casa rappresenta una limitazione, ma significa anche sentirsi protetti, li ha senz'altro aiutati ad evitare di autocommiserarsi. Rendere in immagini le proprie sensazioni ha permesso loro di realizzare dei lavori che li rispecchiano e che resteranno come ricordo di un importante momento di crescita.

La scelta della tecnica del collage con materiali di riuso non è stata casuale, ma dettata dall'esigenza di unire all'evento creativo anche l'attenzione verso il riutilizzo di materiali di "scarto". Il tema dello Scarto che diviene Valore è un tema sul quale spesso invitiamo i ragazzi a soffermarsi. Il riutilizzo di materiali per scopi diversi da quelli per i quali sono stati creati, oltre a stimolare la creatività, assume anche un grande valore educativo sia perché introduce il discorso ecologico di attenzione verso il pianeta che ci ospita, sia perché utilizzare un materiale

riciclato obbliga a guardare ciò che ci circonda e che ci passa per le mani e ci induce a scegliere dopo aver osservato attentamente. La composizione delle immagini è stata completata dall'inserimento di una parola che diviene elemento decorativo e chiave di lettura dell'immagine stessa.

In conclusione, tra le tante esperienze affrontate in questo strano 2020, una delle più interessanti resterà sicuramente quella della realizzazione del progetto con Binario 95.



LA CASA

SIAMO PARTITI DA UNA DOMANDA SEMPLICE: "CHE SIGNIFICATO DAI ALLA PAROLA 'CASA?'" ATTRAVERSO SCRITTI, PENSIERI, MA ANCHE IMMAGINI, ESPRESSE ATTRAVERSO IL COLLAGE, GLI STUDENTI E LE PERSONE SENZA DIMORA, CHE TROVANO OSPITALITÀ PRESSO BINARIO 95, HANNO RISPOSTO ALLA DOMANDA.

La casa per me in questo periodo è una gabbia, perché non posso uscirne, ma prima di questa pandemia per me era un luogo sacro, dove tornavo dopo la scuola per riposarmi, mangiare, studiare, divertirmi e, a volte, essere triste. La casa vera e propria, secondo me, non sono solo le pareti e il tetto che ti protegge, ma anche la famiglia che ci abita, perché è essa che la rende sicura e accogliente, che ti consola quando sei triste o ti rende felice. La casa è anche un punto di ritrovo con amici e parenti con i quali cenare, festeggiare o semplicemente chiacchierare. La casa è il luogo dove si passa la maggior parte della propria vita: si cresce al suo interno, ci si torna dopo scuola, dopo il lavoro e ci si passa il tempo quando si diventa anziani. La casa è il nido con tutte le comodità del mondo dove, per la maggior parte del tempo, ci si riposa. Ora, però, inizio a stancarmi di essere rinchiuso al suo interno: le solite pareti, la solita routine, il solito letto, la solita scrivania, la solita sedia... Ma, pensandoci, si capisce che quello che sembra scontato avere, alcune persone non lo posseggono: chi non ha una casa, una famiglia, l'acqua corrente, l'elettricità e molte altre cose che a molti sembrano scontate. Per fortuna, ci sono delle persone che sanno che quelle cose non sono scontate e quindi aiutano chi non le possiede. Io ho sempre preferito rimanere a casa piuttosto che uscire, ma adesso non desidero altro che questo e rivedere gli amici e parenti.

Valeria



Vorrei citare un pensiero di mio padre: "Quando ritorno da una giornata intensa di lavoro in ospedale e chiudo la porta di casa stanco, provo una grande gioia, perché so che incontrerò la mia famiglia riunita e potrò trascorrere una serata serena lontano dalle preoccupazioni". Ecco, questo è il vero significato di "casa".

Patrick

La casa è definita dal dizionario come "una costruzione eretta dall'uomo per abitarvi". In questo periodo, direi che l'abbiamo vissuta completamente, ventiquattro ore su ventiquattro. Prima della quarantena amavo stare a casa, nella mia cameretta, nel mio piccolo mondo. Da sempre per me la casa è fonte di sicurezza, un luogo dove poter sempre essere me stessa e dove poter dire ciò che penso. All'inizio della quarantena, infatti, non mi dispiaceva troppo dover rimanere per un po' di tempo chiusa dentro; mia madre ogni giorno mi insegnava una nuova ricetta, avevo più tempo per me, potevo stare più tempo con tutta la mia famiglia, che altrimenti avrei visto meno, come mia sorella che, andando all'università, vedevo solo mattina e sera. Ho scoperto, inoltre, tante cose da fare per ammazzare il tempo. Col passare dei giorni, però, tutto si è trasformato: la casa è diventata una prigione e lo sarebbe stata per chissà quanti altri giorni! Il fatto di non poter uscire, prendere aria, vedere i miei amici, comprare un gelato, andare la domenica da mio fratello, iniziava a soffocarmi. Oggi, per fortuna, mentre sto scrivendo, è iniziata la fase due della quarantena, sono uscita!! È stata una sensazione che non provavo ormai da più di due mesi, l'aria in faccia, il correre al parco, il sentire gli uccellini cantare e il vedere gli alberi, ormai diventati fioriti non più solo dalla mia finestra è stato bellissimo. Pensandoci, però, io ho ben poco da lamentarmi, perché grazie a questa "prigione", io sto bene, posso scrivere, parlare, e fare tutto ciò che faccio normalmente. E chi una casa dove stare non ce l'ha? Beh, sicuramente non avrà avuto una sensazione di prigionia, ma non lo invidia. In questi giorni ho pensato a tutte le persone che ho incontrato, spesso di sfuggita, a Binario 95, a quelle persone che oggi più che mai hanno bisogno di un posto dove stare, che oggi più che mai hanno bisogno di aiuto, a tutte le persone che non hanno una casa, e che veramente, molto più di me si dovrebbero lamentare. Ho capito quanto sia importante il ruolo di tutti i volontari e delle attività di beneficenza, in questo periodo e non solo. Non avere una casa, specialmente in questo periodo, vuol dire essere costantemente in pericolo. Quindi, forse, anche quando a me sembrava una prigione la casa è sempre stata un rifugio e una protezione.

Anonimo

LA CASA

Non riesco veramente ad immaginare come siano riuscite ad andare avanti le persone senza una casa, senza un loro "rifugio", ma penso che la risposta sia con l'aiuto dei volontari ed anche dei loro amici e conoscenti o anche solamente tra di loro. Infatti penso che tra tutte le persone senza una casa si sia stretto un fortissimo legame di solidarietà e li ammiro molto per questo, sono stati veramente molto forti a non arrendersi e a cercare di non mettere a rischio loro e tutta la comunità.

Eleonora



La casa non è per forza un posto in cui stare insieme a qualcuno, può essere anche un luogo dove ti senti al sicuro, dove sai che nessuno ti guarda, dove nessuno ti può sentire, dove puoi cantare o ballare anche male, ma con la consapevolezza che nessuno ti giudicherà. La casa è anche un luogo dove poter pensare, piangere, ridere o arrabbiarsi, dove poter essere liberi di essere se stessi.

Durante questa situazione, mi è venuta una domanda che credo sia venuta a tutti: ma le persone senza una casa come fanno? Me lo sono chiesta un po' di volte: chi non ha una casa, chi non ha un posto dove stare come può "sopravvivere" durante questa pandemia? Mi sono ricordata delle persone di Binario 95 e di tutte le attività che facevamo insieme a loro, come quella dei biscotti o di riordinare il magazzino dei vestiti, visto che stava iniziando a fare freddo. Mi rallegra il cuore pensare a quel periodo di contatto con le altre persone e di come, anche con poco, si possa aiutare qualcuno. Vorrei tornare ad aiutare gli altri finita questa pandemia globale, per vedere di nuovo il sorriso di quelle persone, senza una mascherina.

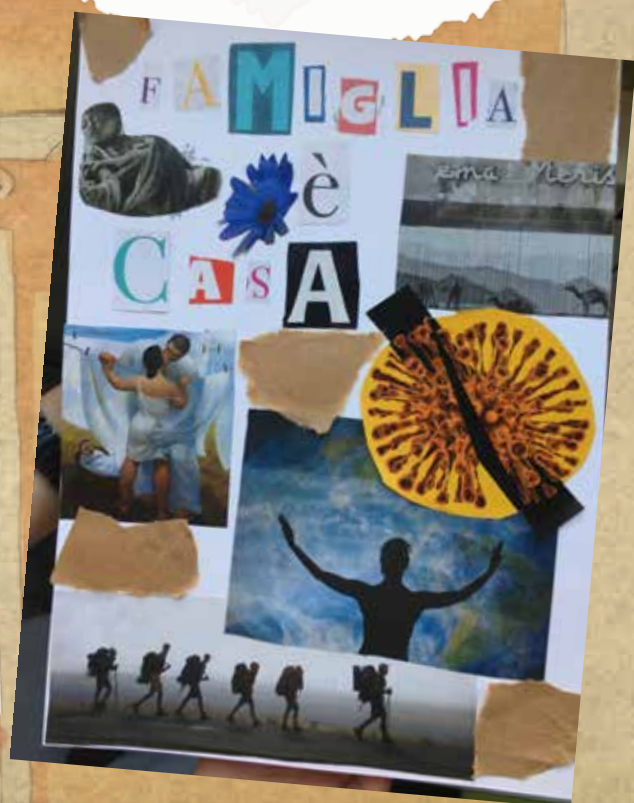
Irene

La casa è per me un luogo sicuro, un rifugio dal mondo esterno, un posto dove rifugiarsi quando se ne ha bisogno, un posto dove riposarsi, divertirsi, essere tristi. La casa è per me un luogo fondamentale. Ho sempre avuto un bel rapporto con la mia casa, forse a volte anche troppo... La mia casa è quel posto che mi dispiace sempre lasciare, quel posto in cui posso sentirmi sempre a mio agio senza essere giudicata, un posto familiare, dove stare con le persone a cui si vuole bene. Mi ricordo quando da piccola andavo in vacanza e non potevo partire senza prima aver urlato "Ciao casa, ci vediamo presto!" sulla porta. E poi, quando tornavo, non importava quanto mi fossi divertita fuori: ero sempre felicissima, correvo nella mia camera e salutavo tutte le mie cose. "Mi siete mancate", dicevo. Ora che siamo in quarantena ho molte più occasioni per stare con la mia casa, con la mia famiglia.

Ma per le persone che non hanno una casa? In effetti fino ad ora non ci avevo pensato... mi dispiace che queste persone non abbiano un posto dove rifugiarsi in questo momento, nonostante ci siano molti centri come Binario 95, che però non riesca ad ospitare tutti... Ma mi dispiace soprattutto che non abbiano una casa, ma non in senso materiale, nel senso che per me casa non significa solo un tetto sulla testa, ma anche persone, persone da amare e che ti amano, la sensazione di essere al sicuro, accettati, a casa.

Questo perché secondo me, per quanto possa essere importante la casa materialmente, la vera casa è dove sono le persone che si amano e a cui si è più legati.

Emma





Adesso che ci penso, per quelli che non hanno una casa, come si fa? Non so, non ci avevo pensato. Mi dispiace tantissimo che queste persone debbano affrontare una situazione così difficile senza un posto dove stare, dove potersi rifugiare. E, nonostante ci siano centri come Binario 95 che accolgono i senza tetto, non ci sono abbastanza posti, anche perché, per evitare il contagio hanno dovuto lasciare dei posti liberi per mantenere più o meno le distanze di sicurezza. La casa: quattro mura che mi proteggono dal pericolo, ma anche persone che mi amano e a cui voglio un sacco di bene.

Livia

Mi piace molto che in inglese si usino due parole per dire casa: House, che significa casa in senso concreto, e Home, che significa sempre casa, ma si intende l'ambiente che si crea dentro un posto dove si convive con persone care e fidate.

Per me il termine casa assume di più questo secondo significato: mi sento fortunato ad avere una casa in cui c'è quasi sempre un clima felice, perché vado d'accordo con i miei genitori e con i miei fratelli. Mi posso quindi solo immaginare quanto sia brutto e difficile per quelli che non hanno una casa o che vivono in un ambiente in cui non c'è serenità.

Pietro

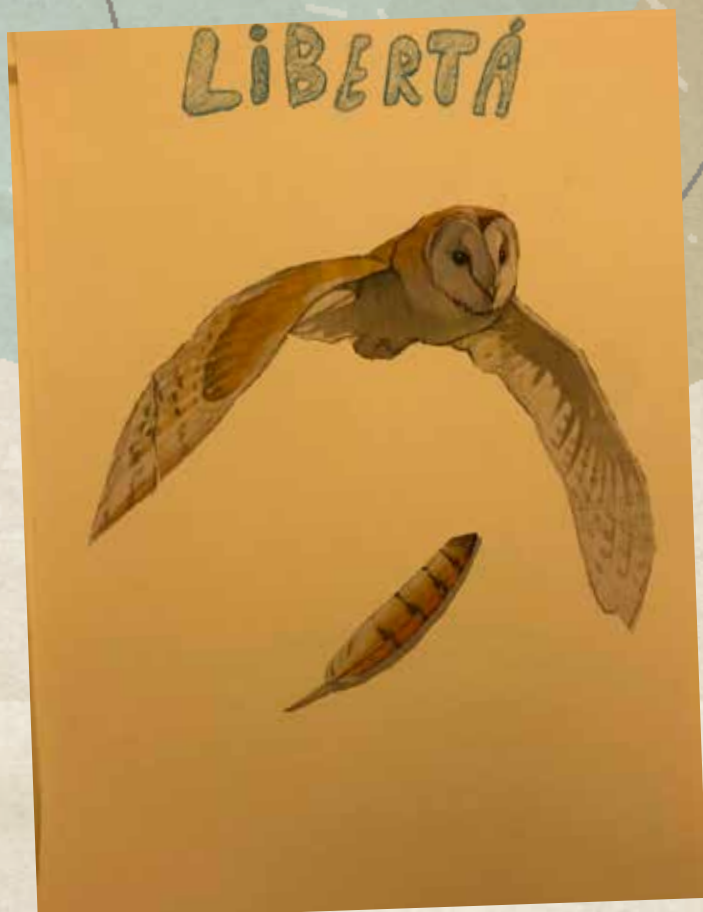
Sfortunatamente non tutti hanno una casa in cui vivere. Il motivo non è assolutamente importante. Noi dobbiamo aiutare queste persone meno fortunate di noi a prescindere, soprattutto in questa situazione di emergenza. Per esempio là fuori, mentre noi siamo tranquilli nella nostra beata ignoranza, molti senza tetto non hanno un posto dove andare, molte persone per insufficienti risorse economiche hanno perso la casa e ora si ritrovano per strada. Per fortuna esistono centri come Binario 95, che si occupa di fornire a queste persone meno fortunate di noi tutto quello di cui hanno bisogno. Sinceramente io spero che questa situazione finisca, perché voglio riabbracciare i miei amici, poter uscire anche solo per guardare il cielo. Ma vorrei anche tornare a chiamare questo posto ormai diventato una cella con le sbarre alla finestra con il giusto nome che merita: casa.

Massimo



La casa non è solo quattro mura, la casa è anche famiglia. Un posto sicuro dove poter ridere e piangere, dove poter sbagliare e correggere i propri errori, dove poter essere sincera, dove poter urlare e sentirmi me stessa, un rifugio quando si vuole stare da soli, ma anche un luogo dove condividere in compagnia i momenti belli e tristi della giornata con persone che ti vogliono bene.

Carolina



COLLAGE AL BINARIO 95: UN LABORATORIO CREATIVO ED INCLUSIVO

RACCONTO DI UNA MISSIONE QUASI IMPOSSIBILE

ALESSIA CAPASSO

Operatrice e psicoterapeuta Help Center

Incontro Sabrina, l'educatrice di Binario 95, in un frammento tra il suo tempo e il mio dopo una settimana di tentativi a rincorrerci. Sapevo, conoscendo Sabrina da anni, che il racconto sarebbe stato denso e inaspettato, svelando una nuova "creatura", che si preannunciava già dalle prime battute dai mille risvolti, educativi, esperienziali e creativi tra tutti: ecco quindi il racconto di un laboratorio pensato per stare insieme, ma divenuto forzatamente a distanza, in cui alcuni ospiti del Centro polivalente Binario 95 e due classi delle medie dell'Istituto Alfieri Lante della Rovere di Roma si sono messi all'opera sul tema "sentirsi a casa", ai tempi del Covid-19.

Tutti ossimori al primo sguardo, mondi e vissuti lontani: persone senza dimora, il sentirsi a casa, ragazzi delle medie, tutti nello stesso progetto sociale e educativo, ecco la sfida!

Sabrina, a cui va riconosciuta la grande dote di creare prodotti artistici da beni di scarto, infondendo nuova vita a oggetti, persone e ingredienti spaiati, smarriti, ad un passo dall'essere dismessi e dimenticati in un angolo, mi rivela quindi la sua idea. Di quelle idee che nascono quando sei alle strette, quando ti tocca tirare fuori una marcia in più o mollare del tutto, quando con lo sguardo di chi cerca in ogni direzione prende a maglie larghe quello che viene per poi decidere in corso d'opera cosa farsene, spesso valutando proprio di tenere tutto solo cambiandogli di posto. Ecco che i mondi lontani in ossimoro tra loro trovano pian piano un filo rosso inesplorato. Non rinunciando alla sfida o insistendo a non buttare tutto, l'educatrice decide di proporre alle insegnanti di arte e religione della scuola Alfieri di mettere alla prova i ragazzi, partendo dalla premessa che per comprendere le esperienze di vita delle persone senza dimora, vero punto di partenza educativo del laboratorio, i loro allievi debbano imparare ad usare quello che trovavano in casa. I ragazzi, quindi, sono stati messi davanti alla grande sfida dell'arrangiarsi con quello che avevano, con quello che c'era nel qui e ora, così come fin troppo spesso fanno gli homeless nelle loro giornate arranziate, inventate, "resilientemente creative". La prima vera lezione di questa pandemia, invece, per tutti noi altri.

Lo sguardo di Sabrina da concreto e concentrato si illumina, si fa sognante e si apre nel nominare la tecnica che avrebbe usato: un collage da realizzarsi tramite l'uso di tutorial preparati da lei stessa e da inviare agli studenti per comporli a casa, mentre parallelamente, in presenza, si sarebbe tenuto il laboratorio per gli ospiti del Binario 95, con la stessa tecnica e le stesse indicazioni. Già in passato, presso il centro di accoglienza, sono stati sperimentati laboratori creativi sul collage, ad opera dell'artista Giovanna Ranaldi.

Vecchi calendari, libri illustrati, volantini, bags di carta, cartoline, carta da pacchi, incarti del pane e tutte le immagini rinvenibili su qualsiasi supporto perdendo l'uso originario e reinventandosi negli incontri inediti di significati e accostamenti emergenti tra loro o con parole o frasi aggiunte accanto sembravano prendere vita nelle foto che mi mostrava Sabrina e ancor di più nel suo racconto di un'invenzione inaspettata. Inaspettata come molto di quello che accade durante una crisi

che diventa evolutiva, che diventa genesi di nuovi apprendimenti.

Mi mostra con grande orgoglio i prodotti dei suoi "allievi", indistintamente giovani e anziani, poveri o in famiglia, soli nella propria stanzetta o in molti, in una nuova famiglia ritrovata. Mix and match realizzati armonicamente e con estrema cura, svelando nuovi racconti grazie ad immagini che fino a poco tempo prima non raccontavano storie nobili o ne raccontavano di molto diverse, come un volantino pubblicitario ad esempio, o una foto di un articolo di cronaca. Di diverse come, mi verrebbe da dire, le nostre vite prima del Coronavirus, come le vite dei nostri ospiti prima di qualche tragico evento, prima di divenire spaiati, smarriti, ad un passo dall'essere dismessi e dimenticati in un angolo, proprio come certi oggetti di scarto che reinventa Sabrina.

Un tema che poteva essere potenzialmente attivante, doloroso, quindi, sentirsi a casa per un adolescente che vi è costretto da una pandemia mondiale o per una persona senza dimora che vi è costretto a rinunciarvi dalla vita, dagli eventi, dai traumi, dagli allontanamenti più o meno voluti. Un tema che si è mostrato per tutta la sua potenziale capacità trasformativa e catartica, grazie all'uso creativo delle emozioni e al potere evocativo delle immagini e delle parole ineditamente accostate e, quindi, riscoperte.

Strano trovare nei prodotti artistici nati temi di protezione di sé, di attenzione e tutela all'ambiente, di presenza in un mondo amato e pulito, di desiderio di immaginarsi dove si sta bene e dove si vorrebbe stare. Strano, ma non troppo, se a guidare questi giovani e non giovani artisti è stata l'indicazione a fare un uso emotivo della selezione degli stimoli, della volontà di fare una scelta, della libertà di dare vita anche solo su una tavola di un collage ad una realtà diversa, nata da accostamenti surreali e impensabili. Ecco che il contenitore, un laboratorio per studenti e homeless diviene simile al contenuto, ovvero un collage impensato e inaspettato ma che ha funzionato come una missione quasi impossibile.





LA SCUOLA: STORIA DI UNA RINASCITA

UNA NUOVA OPPORTUNITÀ PER CHI HA PERSO TUTTO

Alessandro



Alessandro e Antonio si sono incontrati per la prima volta al Binario 95. Alessandro era uno studente della scuola media Alfieri Lante della Rovere, Antonio una persona in difficoltà supportata dai servizi del Polo Sociale Roma Termini, di cui fanno parte il centro diurno e notturno Binario 95 e lo sportello di orientamento sociale Help Center.



Antonio

Dopo un percorso mirato, Antonio ha deciso di raccogliere una nuova sfida, per poter iniziare a ripensare al proprio futuro: quella di prendere la licenza media. E così Alessandro e Valerio lo hanno aiutato a rimettersi in cammino, offrendogli, volontariamente, lezioni di matematica e geometria. Una sfida giocata con passione e vinta con grande successo.

Come ti chiami?

Alessandro Butera, Ale per gli amici.

Antonio. Quando stavo giù mi chiamavano Shrek per la simpatia e perché sono una buona forchetta!

Quanti anni hai?

18 anni compiuti a settembre.

48 portati bene, ma con qualche acciacco.

Come vi siete conosciuti?

Ho conosciuto Antonio grazie ad un progetto realizzato da Binario 95 in collaborazione con la Scuola Media Alfieri un sabato dell'ottobre 2016. Fabrizio (Schedid ndr) l'ha presentato a me e a Valerio Marzolla, un mio compagno di classe con il quale frequentavamo Binario 95, chiedendoci se fossimo disponibili a dargli una mano in matematica e geometria (diciamo il nostro punto forte), affinché potesse sostenere al meglio l'esame per ottenere il diploma. In realtà all'inizio credevo che la cosa fosse finita lì per lì, che alla fine non si sarebbe fatto nulla di concreto. Invece, il sabato dell'incontro di novembre Antonio era lì ad aspettarci con libro e quaderno in mano e quindi abbiamo iniziato a lavorare insieme.

Ci siamo incontrati grazie a Binario 95. Durante la permanenza nel centro ho voluto raccogliere una sfida, quella di prendere la licenza media. Avevo interrotto gli studi per mancanza di voglia e volontà, all'epoca; ora invece ero deciso a prendermi questa rivincita ed avere l'attestato. Ci ho provato, mi sono impegnato e alla fine ci sono riuscito!

Che insegnante/allievo è stato lui?

Antonio come allievo è stato straordinario. Si vedeva dall'impegno che metteva in quello che facevamo, che aveva una forza di volontà incredibile e che era molto determinato e concentrato su un unico obiettivo. Devo dire che, almeno personalmente, mi è parso di lavorare veramente bene insieme.

Una persona bravissima, un ragazzo davvero molto bravo. Ha avuto tanta pazienza con un "asinello" come me! Diciamo che alla fine siamo stati una bella squadra: un maestro "sui generis" e un allievo davvero particolare. Poi bisogna chiedere a lui se l'ho fatto faticare o sono stato un buono studente.

Qual è stata la cosa più bella nell'aver lui come insegnante/allievo?

La cosa più bella direi che è stato il suo sorriso la prima volta che ci siamo rincontrati dopo aver ottenuto i risultati dell'esame: è stato semplicemente fantastico. In un attimo ho realizzato quanto fosse vera la frase "tutti gli sforzi vengono ripagati".

Avere un insegnante molto più piccolo di me, un ragazzo stupendo. In un certo senso si sono ribaltati i ruoli, ma sono stato molto contento di avere Alessandro come insegnante. Comunque voglio ringraziare anche l'altro "insegnante" Valerio che, insieme ad Alessandro, ha avuto tanta pazienza e costanza nello starmi vicino e spronarmi per raggiungere il risultato finale.

E quella più difficile?

Di difficile direi nulla di speciale, però con Antonio ogni tanto facevamo qualche battuta sul doversi svegliare presto la mattina. Il meteo, invece, di sicuro non ha aiutato: sembra incredibile, ma quando dovevamo fare lezione insieme c'era spesso maltempo.

Difficile niente proprio. Come materia da imparare sicuramente la matematica è la mia "bestia nera" e, in particolare, le frazioni proprio non le capisco. Ci provo, intendiamoci, ma se non ne faccio una al giorno, difficilmente me le ricordo. Insomma non mi entrano proprio in testa. Anche quando andavo ai corsi per la terza media "me le ritrovavo". Mi hanno perseguitato per questo esame, ma alla fine ce l'abbiamo fatta!

La cosa che proprio non sei riuscito a capire/spiegargli?

Vado a memoria, però direi la geometria; diciamo che proprio non gli entrava in testa e che abbiamo dovuto rivederla insieme più di una volta. Però direi che alla fine è andato tutto bene.

Queste frazioni non è che non le ho proprio capite. Diciamo che al 50% posso dire di saperle fare, per l'altro 50% "Io speriamo che me la cavo".

Cosa hai imparato da questa esperienza?

Che basta un piccolo sforzo per cambiare la vita ad una persona. E poi chissà, dovessi decidere di fare l'insegnante nella vita, in parte sarebbe sicuramente merito di Antonio. In generale quest'esperienza mi ha anche aiutato a conoscere meglio Binario 95 e quello che fa: nei sabati che abbiamo passato insieme, ho conosciuto anche altre persone, parlato e scherzato con loro, conosciuto le loro storie e i loro desideri. In poche parole, in breve tempo sono diventato uno di famiglia e per ciò ringrazio tutte le persone che l'hanno reso possibile, partendo in primis da Antonio, poi gli altri ospiti del centro, tutti i volontari e la professoressa Paola Apostoli dell'Istituto Alfieri.

Una grande gioia nel cuore tornare sui banchi di scuola. Mi sono mancati tanto i banchi di scuola. Io ho lasciato la scuola molto presto e non avevo finito nemmeno la terza media. Sono arrivato in prima media: sono stato bocciato due volte e poi ho lasciato. Sono riuscito a riprendermi qualcosa che avevo lasciato interrotto. Sono riuscito a cogliere questa opportunità che mi ha dato Binario 95, i ragazzi che mi sono stati vicini e l'impegno che ci ho messo io. Quindi grazie a tutti per questa opportunità e un abbraccio a Valerio e Alessandro per il loro impegno... e per avermi accolto come un compagno di scuola davvero particolare!

VolontariaMENTE: un progetto universitario di volontariato

L'ESPERIENZA DEGLI STUDENTI DELL'UNIVERSITÀ LUISS DI ROMA PRESSO IL CENTRO DI ACCOGLIENZA BINARIO 95, A CONTATTO CON UNA REALTÀ MOLTO DIVERSA DA QUELLE A CUI SONO SOLITI APPROCCIARSI.

Federica



Federica e Mattia provengono dall'Università Luiss - Guido Carli di Roma e sono rispettivamente la coordinatrice e un partecipante del progetto VolontariaMENTE: un'esperienza di volontariato studentesco importante per la formazione e la crescita professionale ed umana dei giovani impegnati nel percorso universitario. Attivismo, entusiasmo, condivisione: è questo lo spirito con cui gli studenti partecipano alla vita di Binario 95, ormai da diversi anni.

Mattia



Come ti chiami?

Sono Federica.

Mattia Gatti.

Quanti anni hai?

Ho compiuto da poco 30 anni.

24.

Come hai conosciuto Binario 95?

La mattina in cui ho conosciuto Binario 95, e tutte le persone che lo animano, la ricordo bene: 18 ottobre 2016, il mio primo incarico relativo ai progetti VolontariaMENTE, il primo incontro con uno dei partner del progetto. Ricordo la riunione nell'ufficio di Luca, che ci ha raccontato i progetti, la visita nei locali di Binario 95 e, soprattutto, la merenda con gli ospiti durante uno dei laboratori di creatività. Binario 95 è stata, fin da subito, la conferma che l'impegno e la buona volontà di ciascuno di noi possano fare la differenza.

Ho conosciuto Binario 95 attraverso la mia università, la Luiss Guido Carli che ogni anno propone a tutti gli studenti progetti di volontariato, in partnership con associazioni, cooperative sociali, assai diverse tra di loro per il contesto in cui operano, l'aiuto richiesto e le problematiche affrontate. Tra queste realtà c'era Binario 95. Leggendo del progetto, delle difficoltà affrontate ogni giorno in quel della stazione Termini di Roma, ma soprattutto delle PERSONE che questo polo sociale accoglieva e supportava, ho capito subito che fosse quello il luogo in cui il mio aiuto sarebbe stato più utile.

Perché è importante un'esperienza di volontariato durante il percorso universitario?

Inserire il volontariato nel percorso accademico nasce dall'idea di formare lo studente a 360 gradi. Nonostante ciò, credo che tutti dovrebbero fare volontariato almeno una volta nella vita. È una di quelle esperienze che insegna a riflettere sulla propria crescita personale, ma che, allo stesso tempo, consente di mettere a fuoco molti aspetti della vita che ci circonda. Il volontariato regala umiltà, empatia, spirito di servizio: l'incontro con realtà e persone con storie di vita differenti permette di apprezzare ciò che si ha, comprendendone il reale valore.

Quando sei più piccolo, a meno che tu non cresca in un ambiente che stimoli mutualità, solidarietà, altruismo, credo sia difficile aprirti a realtà ed esperienze di questo genere. Quando cresci, tuttavia, e soprattutto quando il mondo universitario ti porta a uscire da quella bolla che il mondo moderno ti costruisce intorno, sei per così dire "costretto" a guardare oltre la punta del tuo naso, a confrontarti, ad ascoltare e rispettare le visioni altrui, a conoscere nuove realtà. E io penso che fare un'esperienza di volontariato come per me è stata (la prima) quella a Binario 95, beh... ti aiuti a voltare lo sguardo verso un mondo che in realtà è vicinissimo a noi, ma che allo stesso tempo, molte volte, ci può sembrare tanto lontano.

Come reagiscono gli studenti/come hai reagito tu di fronte alla proposta di fare volontariato con le persone senza dimora?

VolontariaMENTE è un progetto nato nel 2012 che, proprio grazie alle reazioni degli studenti, si è moltiplicato nelle modalità e nel numero di partner e studenti coinvolti. Si tratta di un progetto molto particolare, a cui gli studenti hanno partecipato sempre numerosi e motivati: ogni anno, nei loro racconti di fine esperienza, leggiamo l'affetto verso i partner che li accolgono, lo spirito di condivisione con cui svolgono le attività, l'entusiasmo nei confronti delle esperienze che vivono. Anche quest'anno, nonostante le difficoltà del contesto che abbiamo vissuto, la risposta è stata al di là di ogni aspettativa: abbiamo registrato, con 250 studenti impegnati per 4 settimane di attività, il gruppo più numeroso di volontari nella storia di VolontariaMENTE.

Quando ho ricevuto l'e-mail con oggetto "Volontariato tutto l'anno: aperte le iscrizioni", la mia prima cosa che ho provato è stata una grande ansia: ansia perché fare un'esperienza di volontariato era qualcosa che da tempo avevo in mente di fare, ma che d'altra parte non avevo mai avuto il coraggio di affrontare: affrontare una realtà così diversa, venire a contatto con vite, esperienze, persone che soffrono ogni giorno, era qualcosa che per molto tempo ho sentito essere più grande di me. Ma poi, facendo un bel respiro, ho affrontato quest'ansia e ho finalmente fatto il passo avanti verso un'esperienza, quella di volontariato, che - posso felicemente dire - ha cambiato il mio modo di vedere il mondo, e mi ha fatto comprendere che tutti noi, dal primo all'ultimo, possiamo fare qualcosa per gli altri, per il prossimo.

Che cosa possono imparare gli studenti di una facoltà economica o legale da Binario 95 e dai suoi ospiti?

La prima finalità del progetto è offrire ai nostri studenti occasioni per apprendere tutto quello che non riusciamo a trasferire tra i banchi universitari, attraverso le pagine dei libri di testo o le esercitazioni.

In secondo luogo, VolontariaMENTE coniuga le attività pratiche di supporto ai nostri partner alla possibilità di esercizio delle capacità e competenze per i nostri studenti. L'idea è far crescere gli studenti nella loro consapevolezza, aiutandoli a incontrare il lavoro nei suoi aspetti più pratici e quotidiani, per capire come ogni grande progetto si poggia sulle attività concrete.

Il bello di VolontariaMENTE è che tutte le attività sono progettate assieme ai partner, con cui cerchiamo sempre di sviluppare proposte che permettano agli studenti di applicare anche quelle che sono le competenze apprese nell'ambito del percorso di studi.

Inanzitutto, penso che un'esperienza di volontariato sia adatta a tutti gli studenti universitari, qualunque sia la loro facoltà. Tuttavia, penso che sia gli studenti di Economia che quelli di Legge possano ottenere un plus da questa esperienza. Un plus dato dal fatto che, da una parte, l'esperienza di volontariato ci fa aprire gli occhi su come ciò che studiamo in università in termini di modelli economici e società perfette è soltanto un punto di vista parziale della realtà in cui viviamo, che va necessariamente integrata con una consapevolezza personale ed emotiva delle difficoltà di chi, nel sistema in cui viviamo, non è un vincitore ma una vittima. Dall'altra, e in particolare pensando agli studenti di Legge, reputo questa esperienza profondamente formativa nella misura in cui rende palese la presenza di buchi, di vuoti normativi nella protezione e tutela di tante categorie di cittadini italiani e non solo, a cui, strenuamente, organizzazioni e progetti sociali come Binario 95 cercano di ovviare.

Cosa può fare l'università per contribuire all'inclusione sociale delle persone senza dimora?

Accanto alla Didattica e alla Ricerca, l'Università ha anche come obiettivo il dialogo con la società. Favorendo le occasioni di collaborazione, scambio e contaminazione con chi opera nel sociale, si innescano profondi meccanismi di cambiamento. Sono progetti come VolontariaMENTE che aiutano le istituzioni come le Università a promuovere una cultura inclusiva, a generare reale impatto sociale. Ma, soprattutto, sono questi i progetti che, concretamente, donano sorriso e speranza a persone che vivono situazioni difficili, come gli ospiti di Binario 95.

Penso che le università possano fare molto. Sicuramente, il punto di partenza sarebbe quello di promuovere maggiormente progetti come "VolontariaMENTE" e "Volontariato tutto l'anno". Tuttavia, credo che si possa fare di più: piani di studio che prevedano necessariamente un'esperienza di volontariato, progetti che portino maggiormente DENTRO le università le associazioni di volontariato al fine di toccare con mano le realtà che esse affrontano ogni giorno, e anche utilizzare edifici e spazi universitari - il più delle volte inutilizzati - per iniziative e eventi che portino gioia e inclusione per coloro che soffrono.



I collage sono stati realizzati dagli ospiti di Binario 95 all'interno del laboratorio realizzato nell'ambito del progetto 'Così lontani, così vicini'.

A LEZIONE DI SOLIDARIETÀ

PROF. JAMES SCHWARTEN, JOHN CABOT UNIVERSITY



È con piacere che accolgo l'appello di Binario 95 di raccontare la mia esperienza didattica, dopo quasi dieci anni che porto i miei studenti a visitare la struttura e dialogare con lo staff. Insegnare un corso di sociologia urbana mi costringe a riflettere su quali aspetti di Roma trattare con gli studenti, la maggior parte dei quali americani che si trovano a Roma per un periodo di tempo limitato, di solito solo quattro mesi. I motivi che spingono gli studenti nordamericani ad iscriversi a un corso su Roma in chiave moderna—quindi che esula da tematiche consolidate o facilmente prevedibili, come storia dell'arte o archeologia—spesso rientrano nel desiderio di voler bilanciare o coniugare gli aspetti più noti e storici della città con altri argomenti che possano spiegarla in alcune sue dinamiche moderne. Nel mio corso pongo l'enfasi spesso sull'emarginazione sociale, e a questo proposito vengono trattati argomenti quali il caso storico della comunità ebraica, la situazione attuale delle persone più emarginate nelle comunità Rom e, appunto, il fenomeno dell'homelessness.

Una considerazione determinante nella scelta di inserire questo argomento nel mio corso riguarda proprio la tipologia di studente straniero che studia all'estero in Italia: giovani studenti nordamericani sui vent'anni circa, che spesso provengono da zone rurali o provinciali, e con aspettative chiare sia dal punto di vista sociale—per esempio, viaggiare in Europa durante i fine-settimana—sia dal punto di vista accademico—corsi che appunto trattano argomenti che in qualche misura riflettono la grandezza di Roma e per estensione l'Italia; ad esempio, archeologia e storia dell'arte, ma anche sociologia dell'Italia contemporanea oppure scrittura creativa basata sulle loro esperienze durante il periodo di studio all'estero. Nel mio corso, ci tengo ad offrire agli studenti uno sguardo diverso della città che possa sfatare alcuni miti o in qualche modo contrapporsi a immagini cliché e trite dell'Italia e magari dare spunto per riflettere a largo raggio su tematiche comuni in tutto il mondo come, appunto, l'emarginazione sociale. Ed ecco come facilmente il

fenomeno dell'homelessness, con la collaborazione di Binario 95, possa giocare un ruolo importante nel mio corso.

Il mio approccio didattico si spiega principalmente in quattro fasi. Il primo, propedeutico, in cui gli studenti riflettono sull'homelessness in generale, facendo riferimento alle grandi metropoli negli Stati Uniti in cui il fenomeno è piuttosto evidente, come San Francisco, Chicago o New York. A questo punto chiedo loro di fare una breve ricerca sul fenomeno su internet, attingendo a fonti accademiche, ma anche ad articoli giornalistici o video. Discutiamo poi di come viene rappresentato l'argomento: Su quali aspetti del fenomeno pone l'enfasi l'articolo o il video? Come vengono rappresentate le persone homeless? Nella seconda fase li interrogo sulle loro aspettative riguardo al fenomeno nella città di Roma: Dove si trovano le persone homeless durante il giorno o la notte? Ci sono delle strutture che offrono servizi per aiutare queste persone nelle loro attività giornaliere? Nella penultima fase parlo della situazione attuale del fenomeno a Roma e in Italia, per concludere con l'incontro a Binario 95 in cui gli studenti possono dialogare con gli operatori e capire le funzioni della struttura. Dialogare con gli operatori a Binario 95 offre agli studenti la possibilità di porre domande mirate e ricevere risposte autorevoli. Ritengo questo aspetto del mio approccio didattico—ovvero coinvolgere gli stakeholders locali negli argomenti che tratto nel corso—fondamentale per evidenziare le dinamiche socioculturali che tratto. Nel corso degli anni, gli studenti hanno sempre commentato positivamente l'incontro con lo staff di Binario 95. Dal mio punto di vista, sono sempre stato convinto che grazie a questo incontro gli studenti hanno acquisito una maggiore sensibilità su uno dei fenomeni sociali più importanti nelle nostre città. Il mio desiderio è che l'incontro con Binario 95 possa evidenziare per loro i vari risvolti del fenomeno, nonché incutere in loro un po' di coscienza critica, ad esempio potendo discernere meglio tra immagini stereotipate della città e una delle sue realtà meno conosciute.





I collage sono stati realizzati dagli ospiti di Binario 95 all'interno del laboratorio realizzato nell'ambito del progetto 'Così lontani, così vicini'.



I collage sono stati realizzati dagli ospiti di Binario 95 all'interno del laboratorio realizzato nell'ambito del progetto 'Così lontani, così vicini'.



GRAZIE

SOSTIENI SHAKER
ED I SUOI PENSIERI SENZA DIMORA



INVI un contributo tramite bonifico all'IBAN: IT62W0306909606100000069776
DONA on line con Carta di Credito o Paypal sul sito www.binario95.it
COLLABORA con le tue storie e aiutaci a diffondere il giornale contattando la redazione
alla mail redazione@shaker.roma.it o telefonando al numero 0644360793.
SEGUICI anche sul sito web www.shaker.roma.it

    @binario95

E se ti è piaciuto questo numero, regalalo ad un amico, perché la parola è cultura e la cultura è Libertà